

143 *De li ditti oratori, di 27, hore 19, ricevute a di 30 ditto.* Come haveano ricevute nostre di 21, drizate a tutti 3 oratori: di la eletion di l'orator al Signor turco, et di elezer *etiam* bailo a Constantinopoli solito. Ozi io Venier son stato dal Pontefice et li comunicoe l'avviso, Soa Beatitudine ringratiò, et disse dapoi che parlò a nui oratori Soa Santità havia parlato con Cesare et fattoli molta instantia di la pace con tutti li principi Cristiani, et si ben la conservazion di Genoa era bene per la pace et quiete de Italia, *tamen* lui come pastor universale e vicario di Cristo li diceva che il re Christianissimo et il Serenissimo di Anglia li leveria l'obedientia spiritual, il che saria gran danno alla Sede Apostolica, però era bon aspettar li do cardinali francesi che vieneno, et che il Turco potria far contra Italia et il re Christianissimo veria a molestarla da l'altra banda, et disse Cesare averli risposo che laudava la pace universale et quella era per abrazar, ma ha da far con francesi persone di sorte che con quelli non vedeva vi fusse forma di accordo, nè modo di pace, non però che da lui mai principiassse la guerra nè voleva romper la capitulation, dicendo era bene accelerar la defension di Zenoa, per la qual Franza poteva perturbar la pace de Italia. Et se quelli re levasseno l'obedientia a Soa Santità, Soa Maestà li prometteva come avvocato di la Sede di metter le arme con tal forzo dentro la Franza, che poi non saria facile a extinguirle, et però non dubitasse di questo. Et disse Soa Santità a loro oratori, che'l vedeva si andaria alla via di Genova, et cognosceva quella Repubblica savia non li pareva dover far iuditio, ma aspettar la risposta nostra. Et che l'imperator li disse io voio sperar abbi a esser bene si per quella Repubblica ho lassato il Stato de Milan, mi persuado trattandose hora la defension per via di Zenoa non siano per mancarli, perchè io potria dir mi lassino il stato de Milan a mi, che io lo varderò. Li cardinali francesi porterano cose di poco momento dil Turco che era per far ogni gaiarda provision e metter la propria persona, et benchè in questa impresa di Hongaria havia speso li danari li dete il re di Franza. Et el Pontefice dice averli risposo che Soa Maestà voglii l'animo suo alla pace, poi disse di satisfar il re anglico che la materia del divortio si trattasse *in partibus* mandando uno legato a questo, il che fato quel re persuaderia il re Cristianissimo che non havesse a venir in Italia. Cesare disse questo non li pareva fosse honor suo. Lui Venier orator ringratiò Soa Beatitudine di tal comunicazione, et io

Contarini mandai il mio secretario dal comandador Maior di Leon a comunicarli li avisi, qual non dise altro et ringratiò. Et li parlò dil salvoconduto per le galie di Barbaria, rispose non mancherà di ogni possibil diligentia. Li reverendissimi cardinali francesi dieno far le feste in Alexandria e l'orator del re Cristianissimo si risente di tanta indusia. La materia di luteriani, per esser li reverendissimi Campogio et Osma indisposti di gote, si va protrahendo, et si forma una scrittura per li agenti cesarei. Dil Doria nulla se intende. È stà mandato per questa Maestà uno zentilomo a visitarlo, qual se intende era alquanto indisposto. Sono lettere di Roma, di 22, il Tevere era cressuto fino al segno che fu al tempo di papa Ateandro, ma per non esser venuto con molta furia non havea fatto troppo danno, et già avea cominciato a calar.

*Di sier Francesco Barbaro proveditor su 143\* le legne de Istria et Quarner, date a Cittanova a di 16 Decembrio, ricevute a di 24 ditto.* Come io mi partii di Venetia alli 3 octubrio passato et veni in Caodistria e Portole, dove sono legni 55 di cero, per profi fatti squarar za anni tre, la mazor parte marzi, et alcuni intacadi, spexa frustratoria a caricarli; poi andai verso Quarner per la vale di Montona et viti quella esser spessissima di vari rami inutili et dannosi per la vita de quelli alberi, et saria ben fusse tajada, et si aria assà legne da focho. Sier Zaneto Barbo è alla custodia di ditta valle scrisse di questo al cassier del Consejo di X a li 9 di octubrio. Andai poi a Fiume per far mercado de remi de galie, mi fo risposo voleno prima licentia dai re di romani di poterlo far, et a li 17 scrissi a li proveditori et patroni a l'Arsenal, et non ho auto risposta. Andai poi sopra l'ixola di Veia, dove trovai molti desordeni per taiar, legne da focho si nelli 4000 passa primi, come ne li ultimi; et uno prete et do altri in uno loco hanno fatto guasto di legni 450 cressuti per la caja, dil che scrissi a li signori Cai a li 10 de novembrio, et ho posto ordine di far legni da focho et legnami per l'Arsenal, con far una spexa di una strada, di spexa di ducati 20, et si haverà da passa 8000, ma non è bon loco da cargar li burchi lo inverno, ma di aprill indrio. Veni poi sopra l'ixola di Cherso, per far carizar legni 23 di ròvere di pie do per quadro, longi passa 6, fatti taiar per domino Alvise Sagredo patron a l'Arsenal, quali erano in una concavità di montagna e impossibile a cavarli, pur ho fatti ponerli a la marina. Et do boschi ho trovà su l'ixola di Cherso, uno faria da 30 milia passa di legne, ma